ANNO XI - N. 12. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 1 Ottobre 1931 - IX

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Apostolato liturgico

L'opera è ufficialmente consacrata dalla parola augusta del Sommo Pontefice. Non possono non sentirne intimo gaudio tutti quelli, che amano la liturgia: quelli che sono convinti ed ammirati delle immense, inesauribili ricchezze di vita spirituale che essa racchiude; quelli, che penosamente constatano come la maggior parte dei Cattolici, anche tra i buoni, tra i praticanti, sono poco meno che digiuni di cognizioni liturgiche, e non se ne curano gran che, quasi che si trattasse soltanto di erudizione storica e teorica e non piuttosto della meravigliosa attuazione pratica della nostra fede. Libro magnifico ed attraente, ma scritto in arabo e chiuso a sette suggelli: fonte impagabile di acque dissetanti, ma ermeticamente chiusa, magazzino ricchissimi di sostanzioso nutrimento spirituale, ma del quale si sono smarrite le chiavi. Non è forse tale per molti, per i più, la Liturgia?

Il S. Padre, il 28 Agosto, ha ricevuto le partecipanti dei Corsi indetti dall'Università del S. Cuore, dall'Opera della Regalità di Cristo e dall'Associazione Italiana S. Cecilia per lo studio e la diffusione della conoscenza liturgica della S. Messa.

⁂

Il S. Padre si è compiaciuto per la serietà e l'opportunità di tali studi, ha rilevato l'importanza dello studio della Messa, la Preghiera per eccellenza, ed ha auspicato i più copiosi frutti della diffusione della conoscenza liturgica della Messa.

E' una prima affermazione dell'opera dell'Apostolato liturgico, la quale inizierà subito la sua attività con la diffusione domenicale di foglietti contenenti il testo liturgico della Messa del giorno.

Salutiamo con entusiasmo questa Opera Santa! Essa viene a riempire una grande lacuna, viene a soddisfare un sentito bisogno: il bisogno della cultura liturgica.

⁂

E' penoso il constatare come, anche tra i nostri giovani che ogni domenica assistono alla Messa, perchè è un dovere, molti vi assistono materialmente, magari anche con sentimento di divozione, ma come estranei, dinanzi ad una cerimonia misteriosa, di cui non capiscono il significato. E pensare che quella misteriosa cerimonia è il centro della Religione; pensare che è la nostra grande preghiera, la preghiera sociale, la preghiera collettiva del Corpo Mistico di Gesù, di cui noi siamo membri; pensare che ci troviamo nella portentosa rinnovazione del Mistero del Calvario, centro di tutta la storia spirituale del mondo, e di quel mistero diventiamo parte attiva per la nostra associazione al Capo Divino, Gesù! Come avviene questo? E quale relazione tra la Croce e l'Altare? E perchè la Chiesa ha contornato l'Aziona così semplice e profonda affidata da Gesù ai suoi Apostoli per la rinnovazione del Miracolo dell'Ultima Cena, con tante preghiere, con tante cerimonie? Che senso ha tutto questo? E in fondo, cosa dice la Chiesa a Dio nella Messa? Che cosa gli diciamo noi, per le labbra del Sacerdote, che ci rappresenta? Non sarebbe bello il saperlo, per fare anche noi quelle preghiere, per appropriarci quei pensieri sublimi, quegli insegnamenti di vita soprannaturale, quei tesori di grazia?

Oh! se la Messa fosse più compresa, più sentita, più vissuta!

⁂

Giovani Cattolici, c'è una lacuna da riempire, anche per voi. L'Opera dell'Apostolato liturgico viene incontro a voi. Biogna rispondere. Non vorrete mica che quest'attività eminentemente cattolica, bella, santificante e sommamente interessante, diventi l'esclusività delle Giovani e delle Donne, che, confessiamolo, in questo campo ci precedono. L'esempio sia di stimolo. Studiare la Messa, diffonderne la conoscenza liturgica: ecco i due numeri del programma. Quali i mezzi pratici? L'opera dell'Apostolato liturgico ce lo dirà, e noi risponderemo con entusiasmo il nostro compito importante e pratico l'avremo anche noi. Ma bisogna fin d'ora agitare l'idea. svegliare i dormienti, far sentire la bellezza e l'opportunità di un movimento che ci farà diventare più coscienti nella nostra pietà, e chiamare a raccolta le più belle energie nostre per questo nuovo e fecondo Apostolato.

LA PAROLA DEL PAPA

Una lettera del Santo Padre all'Avv. Angelo Raffaele Jervolino

In seguito all'udienza concessa il 23 agosto u. s. ad un gruppo di Giovani Cattolici Napoletani (i quali umiliarono a Sua Santità molte letterine scritte al Papa dagli aspiranti), il Santo Padre si è degnato inviare all'avv. Angelo Raffaele Jervolino, Presidente Generale della G. C. I., la seguente lettera:

Dal Vaticano, 29 agosto 1931.

Ill.mo Signore,

*Come Ella ha certamente rilevato dall'*Osservatore Romano *del 26 u. s., il S. Padre ha oltremodo gradito il filiale omaggio di devozione e di attaccamento alla Sua persona pervenuto-Gli dai giovani cattolici di codesta città.*

L'Augusto Pontefice e con la Sua Parola e a mezzo del predetto giornale ha già manifestato il Suo alto compiacimento; ora incarica la S. V. Ill.ma di far pervenire ai singoli giovanetti, autori delle affettuose letterine, la espressione della Sua riconoscenza, accompagnata dai voti che i piissimi sentimenti siano gelosamente custoditi ed alimentati negli animi di codesti Suoi cari figliuoli.

Difatti molto si deve alla prima educazione: e quando questa è secondo i retti insegnamenti della Chiesa si può con fiducia sperare che la intera vita sia conforme alla impronta ricevuta nella adolescenza, come ammonisce il Savio: «adolescens juxta viam suam etiam cum senuerit, non recedet ab ea» (Prov., 22, 6).

Interprete dei sentimenti del Cuore del Redentore, che ritiene fatto a sè quello che si fa ai fanciulli «Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit» (Mat., 18, 15), *il Santo Padre vuol dire tutta la Sua profonda affettuosa gratitudine a quanti, in qualsiasi maniera, si occupano di questa porzione così cara al Suo gregge, e per essa soffrono e sacrificano tanti interessi.*

In attestato della Sua particolare benevolenza ed in auspicio dei celesti favori, l'Augusto Pontefice imparte di cuore alla S. V., ai Suoi collaboratori ed a ciascun giovanetto che Gli ha inviato il gentile messaggio, la confortatrice Benedizione Apostolica.

Io poi mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima.

della S. V. Ill.ma dev.mo
E. Card. PACELLI

OTTOBRE

In questi primi giorni di ottobre in cui i tramonti si allùmano d'un aureo chiarore ed è bello cogliere l'ultimo raggio di sole che leva bagliori rossi, violetti, gialli dal bosco che si sveste, la terra è soffusa da una impalpabile dolcezza di sogno e candore.

Diresti che fra il morire d'un giorno e il sorger d'un altro un miracolo di luci e di colori si sia compiuto.

Poichè ieri l'ultimo sole di settembre non colorava così bene nè le fronde de' faggi, nè quelle dei castagni; chè certe entrature di siepe ti paion ora pezzi di mosaico bizantino strappato a qualche solitaria basilica.

E tutto il giorno il sole ha una trepida malinconica carezza per tutte le cose, cercando a preferenza gli alberi dal tronco glabro che levano ancora le loro corone di foglie.

Si direbbe che l'ottobre, dopo le fatiche della vendemmia, ora che i granai sono pieni e gli otri ricolmi, voglia cantare un cantico tutto suo, calmo e spirituale. E difatti c'è tanta mistica dolcezza nella sinfonia di colori che riveste questi giorni la terra, tanto accorato richiamo alla Bellezza, che forse per questo i cieli si incurvano così amorosamente sulla terra e le notti serene e silenziose accendono tanti lumicini, lassù in alto, sotto i piedi di Dio.

Pontebba, Ottobre 1931.

ELIOS.

=***=

La pratica dell'amore al Papa

Noi non viviamo punto in tempi ordinari; tutto è sottosopra nelle teste come nella società; e poichè la questione del Papa racchiude la soluzione di tutte le grandi questioni che agitano e scuotono il mondo in questo secolo, su questo punto sopratutto occorre incentrare gli effetti del nostro cuore e gli sforzi della nostra mente.

⁂

Per amore del Papa, come nostro Signore Gesù Cristo vuole che lo amiamo, bisogna anzitutto, mio carissimo lettore, amarlo sinceramente, dal fondo del cuore, non solamente in parole, bisogna amarlo efficacemente, essergli in verità sottomesso, non volergli fare rimostranze, come fanno tante anime orgogliose, vanitose, piene di sè stesse, in modo ridicolo persuase di veder meglio che lo Spirito Santo; si che S. Pietro guadagnerebbe tanto se prendesse consiglio dalla loro piccola sapienza.

⁂

In secondo luogo, bisogna poi che «la nostra bocca parli dell'abbondanza del cuore» secondo il precetto dell'Evangelo. Se i buoni cattolici parlassero più alto e più fermo, la buona causa trionferebbe più presto. Perchè avere paura di dire apertamente ciò che si pensa sopra un soggetto così grande, così capitale, così nobile, così degno di un vero cristiano? Non è amare veramente il Papa l'aver paura di sembrare d'amarlo. Grazie ai nostri assurdi giornali, che parlano di tutto a torto e attraverso, tutto il mondo parla oggi del Papa; giudica dei suoi atti, li critica ecc. Sappiamo difenderlo Non dimentichiamo che tutti, quanti siamo, abbiamo l'obbligo, nella misura del possibile, di sostenere l'onore e la causa del nostro Padre in Dio. Niente rispetto umano, niente falsa prudenza.

⁂

In terzo luogo, affine di poter adempiere questo dovere di amor filiale, di amor cattolico, istruiamoci quanto meglio possiamo di ciò che tocca la causa del Papa. Diffidiamo all'estremo dei cattivi giornali propriamente detti, (che un troppo gran numero di fedeli si fa lecito di leggere) non meno che dei fogli poco cattolici, in cui la fede non guida troppo i giudizi dei compilatori, e che, per una certa onestà di moderazione, riescono sovente ancora più pericolosi... E' questo un affare di coscienza non meno che di buon senso. E ciò che è vero dei giornali, è ugualmente delle riviste, dei libri, delle biblioteche.

⁂

Quarto, un cattolico che ama veramente il Papa, prega per Lui con tutto il suo cuore, prega per Lui e secondo le Sue intenzioni, e per i bisogni della S. Sede e dell'immenso governo della Chiesa, che abbraccia il mondo intero e interessa tutti i popoli.

Mons. De Segur

(dall'opuscolo « Le trois roses des elus ». - Paris 1884).

LA NOTA APOLOGETICA

La Chiesa..... e il mondo

Saccheggiamo un'altra Conferenza del Gibier. Fu stampata nel 1904 ma non ha perduto della sua freschezza.

La Chiesa Cattolica è

misconosciuta dagli ignoranti.

Se qualcuno pretendesse discutere di chimica perchè si serve di prodotti chimici come il sapone e la margarina, di fisica perchè fa uso del petrolio, del mondo sidereo perchè s'accorge che l'inverno il sole tramonta più presto che l'estate... si esporrebbe al rischio di farsi ridere in faccia. Non sarebbe certo preso sul serio. In fatto di religione invece nessuno ha più scrupoli. Tutti ne parlano senza conoscerne neppur gli elementi. Sono incompetenti e la bistrattano, la giudicano, la condannano senza riflettere. Non sono increduli, sono ignoranti.

La religione è

detestata dai corrotti.

Essere cristiano è un dichiararsi in favore della castità, dell'umiltà, del perdono delle offese, della giustizia riparatrice ecc., cose tutte che la natura umana paventa e da cui istintivamente rifugge. Non i misteri fanno paura, ma i precetti. Come volete che faccia ad esser contento di una sola donna? obbietto il voluttuoso Asiatico al Missionario. — Come posso perdonare ai nemici miei e della mia tribù? dice il selvaggio feroce. — Come posso stare senza far baldoria? grida l'europeo corrotto. «Lasciate le vostre passioni e credete» dice Pascal. Ne dubitate?

La fede lascia il vostro cuore quando le passioni v'introducono il disordine: essa ritorna quando la vecchiaia o la morte vicina vi riconduce la calma. Oggi la sensualità dilaga da ogni parte e per questo le Chiese non sono piene. Il vizio è padre dell'empietà.

La religione è

perseguitata dai rinnegati.

Il tempo nostro abbonda di falsi indifferenti i quali avevano le convinzioni religiose e le hanno rinnegate, ma non le hanno dimenticate. Se ne sono liberati malamente. Lo coscienza li importuna, li tormenta, li rende aspri, ritentiti, furibondi, battaglieri. I rinnegati non sono mai indifferenti. Come gli spretati. L'imagine della casa paterna abbandonata li perseguita ed essi perseguitano quelli rimasti in casa.

La religione è ancora

abbandonata dai deboli.

Gli ignoranti, i corrotti, i rinnegati hanno influenza sui edboli e li trascinano negli abissi della irreligiosità. Molta gente sta lontana dalla religione: ma se le domandaste il perchè, non saprebbe dirlo. Al più risponderebbe: Non andiamo alla Messa, perchè... non ci si va. Oppure: perchè non si usa. L'umanità presa in massa non è ostile, ma fa come le pecore. In generale gli uomini pendono dalla parte del vento.

C'è da stupirsene, spaventarsene, perdersi di coraggio? Niente affattto.

1. Abbiamo fiducia in Dio. Il nostro Dio sta al timone del mondo. Quindi niente paura delle tempeste. Dio ci prova, ma non ci dimentica. Egli ci vede, ci sente, ed è con noi fino alla consumazione dei secoli. La Chiesa è immortale.

2. Pratichiamo apertamente la religione. Glorifichiamola col nostro atteggiamento risoluto, con la nostra fedeltà col nostro esempio valoroso. La nostra vita deve essere la più bella predica, la più bella dimostrazione della verità della nostra Religione.

— Ma bisognerà per fa questo disturbarsi, forse compromettersi, andare certo contro corrente. Che cosa importa? La vita è azione, la vita è lotta.

3. Studiamo la religione per metterci in grado di meglio difenderla. Studiamola ai piedi del pulpito, nel catechismo, nella storia sacra, nella storia della Chiesa, nela storia dei Martiri, nelle vite dei santi nei libri istruttivi, nei giornali buoni.

Lavorare

Non è un comandamento nuovo: è vecchio quanto il mondo ed è un retaggio del peccato del nostro primo genitore.

Ma la fatica del lavoro riesce lieve se quelli che sanno di avere un compito di responsabilità e di dovere, assumono come un apostolato il lavoro. Il quale da peso diventa sollievo, se la fatica per la quale molti hanno tanta paura è una fatica che fa avviare verso l'ovile del biondo Pastore, le pecorelle del gregge.

Il compito che hanno i giovani è appunto quello di saper preservare con la propria, la fede altrui.

Ma non si dà grande e buona impresa senza fatica e senza lavoro.

L'azione giovanile che prende le mosse dalla preghiera deve nella sua esplicazione realizzare qualche cosa di pratico. Le associazioni giovanili nostre hanno come compito precipuo la difesa della Religione e della Fede. Ma si illuderebbe chi pensasse che qusto programma sia realizzabile solo con la forma di vita ascetica. E' necessario lavorare anche materialmente per la diffusione delle nostre idee, è indispensabile sottoporci alla fatica dello studio, è necesario sacrificarci, dare il buon esempio, è necessario dimostrare coi fatti e non solo colle parole che la Fede è una cosa viva nel nostro cuore. Tutto questo è «fare agire, lavorare».

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è di compiacimento per l'ottimo contegno disciplinare tenuto dai nostri giovani durante il periodo della prova del silenzio. Difatti oggi a cose accomodate possiamo ben dire che questa sospensione di attività fu un bene perchè pose al vaglio d'una prova speciale la formazione dei nostri giovani. In quei giorni si diceva, ed io pure me lo domandava ,che più di qualche giovane avrebbe ceduto per incomprensione nei suoi forti propositi di fedeltà al nostro programma di bene; ma oggi che rivedo i nostri giovani portare con fierezza il nostro bel distintivo son convinto che la Gioventù Cattolica Friulana è più forte di prima. Lo è nella qualità se non lo è, per ora, nella quantità; però anche questa noi avremo in seguito poichè non vi è più giovane, dirigente e sacerdote che non abbiano compreso come sia necessaria la formazione cristiana della gioventù secondo il programma dell'apostolato dell'Azione Cattolica. Tuttavia qualcuno che era ai margini delle nostre Associazioni perchè, ripeto, poco compreso del bene che riceveva dalle nostre istituzioni può essersi ritirato a un più ... quieto vivere. Ed io vorrei sapere quanti sono, non chi sono. Per esempio si potrebbe sapere attraverso gli abbonamenti di «Fiamma Giovanile». La diffusione, gli abbonamenti, la lettura di questa ci dirà se e quali perdite e dove son avvenute. Sicuro però che lo zelo sacerdotale dei nostri amati Assistenti Ecclesiastici saprà ricondurre all'ovile la pecorella sperduta, io spero sempre di veder tutti i nostri giovani ancor stretti ed operosi attorno il nostro amato Arcivescovo ed ai Sacerdoti.

⁂

Al prossimo numero vi chiederò uno speciale favore per me e questa volta vi raccomanderò, lo è necessario per molte Associazioni Giovanili ritardatarie, di regolare i conti con la Federazione e poi... e poi di prenotare subito i testi per la scuola di religione.

Che il Signore benedica alle nostre volontà ed opere e ci renda migliori facendoci degni di Lui.

Vostro

LORENZO BIASUTTI.

=✱✱✱=

Un decennio

Dieci anni or sono, uno degli spiriti più irrequieti dei nostri tempi, dopo di aver saggiato tutti i sistemi, esperimentato tutte le fedi, ritornava alla Chiesa di Cristo. Quest'uomo, a quarant'anni già celebre, temuto, odiato, ammirato si chiamava *Giovanni Papini*.

Un ingegno strapotente lo aveva posto giovanissimo nelle prime file degli scrittori. Quando egli prendeva in mano la penna per colpire qualcuno, levava berze e scintille e non si era trovata fino allora una fama tanto grande che attaccata da lui avesse saputo resistere. Gli attacchi della sua penna non risparmiavano che gli spiriti magni che il tempo e l'arte avevano consacrato.

Quest'uomo, che in molti suoi libri era stato crudo, duro e qualche volta anche bestemmiatore, che nell'«Uomo Finito» aveva raccontato l'umiliante disfatta di uno che voleva farsi Dio, tornava — fra lo stupore universale — a inginocchiarsi come l'ultima vecchierella del popolo.

Nè tornava a mani vuote. Portava come riscatto di tutte le colpe passate un libro, in cui rinnarrava la storia del Figlio di Dio fatto uomo e dove si proclamava, davanti a tutti, uguale al Prodigo del Vangelo.

E questo libro era un poema.

Appena apparve suscitò applausi e biasimi; fu richiesto, ristampato, rivenduto: restò.

Chiaro, lindo, affascinante, segnava, per lo scrittore, l'inizio d'uno nuova vita artistica.

⁂

Oggi i necrofori della critica hanno sentenziato:

«Papini è morto».

Non ci pare.

Un uomo che dà un libro di poesia come «*Pane e Vino*»; che ripete con gli «*Operai della Vigna*», migliorandoli, i fasti di «*Stroncature*», «24 *Cervelli*»; che ci dà un «*S. Agostino*» e un «*Gog*» che si può chiamare paradossale e un tantino uguale, ma che non si può negare sia un libro vivo vivo, non è certo sull'orlo della fossa e meno ancora sepolto.

Ma sono forse gli unghioni del lupo di tanti anni fa che ogni tanto affiorano dalla prosa cristianamente rabbonita del Papini, che fan fare sì lugubri pensieri a certuni. Si consolino. Papini è quello di prima per certi lati, nè la sua professione sincera di fede cristiana gli impedisce di difendere la fede e l'arte contro tutti, quando occorra anche con le unghie.

Del resto Papini dopo la sua conversione si è fatto più luminoso e spirituale.

Sono di questo tempo certe pagine degli Operai della Vigna tutto un fulgor di luce celestiale ed altre così commoventemente sempici e serene. Non si può parlare di parabola che discende in un uomo che a cinquant'anni ha tutta la fertilità di un giovane e come un giovane procede per la sua via ilare e sereno.

Che Papini ci debba dare «se Dio gli concede la vista e la vita» molte opere, lo crediamo fermamente.

Le scorie umane — come egli stesso riconosce — ci son pure nei suoi libri e non siamo noi a negarlo.

E' per questo che prima di chiudere questo «elzeviro» che non vogliamo stoltamente laudativo, chiediamo a Dio per Giovanni Papini altri anni di vita e luce per gli occhi del corpo e dell'anima.

Pontebba, Settembre 1931.

ELIOS.

ATTI UFFICIALI

Varie Associazioni Giovanili hanno delle pendenze con la Federazione per materiale ritirato (manuali, distintivi, tessere ecc.) a principio d'anno.

Poichè la federazione deve far fronte ai suoi impegni, ha urgente bisogno che tali pendenze siano regolate al più presto.

Si fa appello perciò alla buona volontà ed al buon senso di equità di tutti i ritardatari perchè si affrettino a compiere questo dovere nella prima metà di ottobre.

⁂

E' il momento di ordinare i testi di cultura religiosa per le gare.

Le ordinazioni si fanno alla Federazione (Via Treppo 3 - Udine) versando almeno metà dell'importo, (è questa una condizione del Consiglio Superiore per la spedizone dei testi), l'altra metà sarà poi saldata entro due mesi.

I prezzi dei manuali, franchi di porto sono i seguenti:

Per effettivi L. 1.40 - Per aspiranti L. 1.20.

Dalla prontezza dell'ordinazione si giudicherà della buona volontà delle Associazioni di cominciare l'importante lavoro dell'istruzione religiosa.

⁂

Dal giorno 25 al 29 Novembre, nella nuova Casa degli Esercizi aperta dai benemeriti PP. Lazzaristi, si terrà un corso di Esercizi per giovani dai 16 anni in poi.

Siccome i posti disponibili sono soltanto 30, l'iscrizione si chiude appena completato il numero.

Urge perciò prenotarsi a tempo.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

L'Avv. Jervolino in udienza dal S. Padre

La sera del 15 settembre, festa di Maria SS. Addolorata, il Presidente Generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, avv. A. R. Jervolino, è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre.

L'udienza è durata oltre un'ora e mezza.

Una circolare della Presidenza Generale

In data 15 settembre è stata inviata una circolare ai Presidenti delle Federazioni Diocesane.

Come di consueto, la circolare è intestata: *Atti Ufficiali della Presidenza Generale della G. C. I.*

«*La breve sosta, durante la quale la attività della nostra Società è venuta a mancare, cessa per la divina assistenza e la protezione costante di Maria, celeste Patrona della Gioventù Cattolica Italiana.*

Dopo aver elevato, nell'intimo del nostro cuore, l'inno del ringraziamento a Dio, riprendiamo il nostro cammino sereni e fiduciosi donando ancora generosamente le nostre attività nel magnifico campo di apostolato, in cui ci ha chiamati il Signore.

Oggi più che mai stringiamoci intorno ai nostri Pastori, alla cui dipendenza sempre lavorammo e dai quali sempre attendemmo le precise direttive, perchè la nostra attività fosse in tutto rispondente alle necessità della Chiesa ed alle aspirazioni del Pontefice Massimo. Ed il nostro lavoro, sempre più vivo ed operoso, miri oggi — come ieri — a diffondere e far praticare la dottrina del Vangelo, alla cui scuola desideriamo ancora formare delle giovinezze pure e sante, su cui possano tranquillamente sperare la Chiesa del Cristo e la Patria diletta.

Intanto, nella ripresa del lavoro, ci siano di conforto le particolari benedizioni che il Santo Padre — a mezzo del Presidente Generale ricevuto oggi in privata udienza — invia con effusione paterna a tutti i suoi diletti giovani.»

La nuova Sede della G. C. I. a Roma

Tra giorni il Consiglio Superiore si trasferirà nella nuova sede dell'Azione Cattolica Italiana. Perciò, d'ora innanzi, tutta la corrispondenza va indirizzata così: Largo Cavalleggeri, 33 - Roma (145).

=✱✱✱=

Come s'è sviluppata l'opera degli Esercizi in Germania

Mentre in Germania nel 1848 si aveva una sola casa di Esercizi e precisamente a Gemen in Westfalia ,cui se ne aggiunse un'altra nel 1877 a Steyl, oggi se ne annoverano ben 74. Tanto che nel 1929 almeno cento mila laici hanno fatti in Germania i santi Spirituali Esercizi. E vi intervennero operai, ed artigiani, persino le reclute militari!

Che se il Signore farà anche a voi la grazia di essere chiamati ai Santi Esercizi Spirituali, siate pronti e sollecìti a corrispondere a tale chiamata, che sarà apportatrice di infinito bene!

Radio - Corriere

A Ginevra nelle adunanze della società delle Nazioni, si è molto discusso di disarmo, di unione economica dei vari stati e di pace. Si sono fatti onore i nostri ministri italiani. Speriamo che le belle proposte trovino seguito ed attuazione.

⁂

Una statua luminosa di Cristo Re sarà inaugurata a Rio de Janeiro sopra un alto monte il giorno 12 Ottobre.

Guglielmo Marconi dall'Italia illuminerà per la prima volta la statua.

⁂

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza particolare 1200 Jocistes (giovani operai cattolici della Francia) che nei giorni passati sono giunti in pellegrinaggio a Roma ed ha tenuto loro un paterno discorso sull'Apostolato cristiano.

⁂

A Rodi si è svolto con imponenti manifestazioni di fede e di pietà il congresso eucaristico nazionale.

Furono magnifiche giornate che chiamarono una folla di pellegrini e che furono coronate con una processione finale veramente trionfale.

⁂

Nella Spagna repubblicana il grido «Viva Cristo Re» è dichiarato sovversivo e passibile di arresto immediato. Aberrazioni di una mentalità anticlericale, che trovano il loro riscontro soltanto nei fasti della persecuzioue messicana.

Malgrado tutto Cristo è e sarà sempre Re di gloria, vittorioso e glorioso nelle anime e nei popoli.

⁂

I pellegrinaggi a Padova si sono ripresi con rinnovata intensità. Il cardinale Legato che doveva portarsi lo scorso giugno per le feste centenarie, sembra che sarà mandato invece alla chiusura delle feste.

⁂

La crisi economica è grave in tutte le nazioni. L'Inghilterra ha avuto il crollo della sterlina, che però non ha portato ripercussioni sulle condizioni finanziarie d'Italia.

⁂

Un conflitto armato è scoppiato tra la Cina ed il Giappone. Le truppe Giapponesi hanno occupato alcune posizioni della Manciuria. Si lavora febbrilmente dalle varie nazioni per la composizione pacifica di quella pericolosa vertenza. Il mondo non ha bisogno di nuove guerre.

⁂

Molti pellegrinaggi di varie nazioni sono venuti nei giorni passati a Roma, per la visita dell'eterna città e più per prostrarsi ai piedi del S. Padre, Vicario di Gesù Cristo. Il Papato forma sempre la calamita che attira i cuori dei figli da ogni parte del mondo.

⁂

Nel Belgio dopo la magnifica assemblea dei Giovani Cattolici. che ha visto radunati 100 mila giovani, si ebbero varie altre importanti manifestazioni dei cattolici organizzati. Così si ebbero un congesso di studenti cattolici, ed uno di ferrovieri cattolici.

⁂

La nona settimana di Missiologia si è tenuta a Lovanio. per lo studio e la diffusione del problma missionario. Ecco uno studio che dovrebbe appassionare anche tutti i nostri giovani.

=✱✱✱=

PICCOLA POSTA

NOVELLIERE - La proposta mi sembra buona; temo solo che manchino, fatte pochissime eccezioni, gli elementi adatti nel nostro campo giovanile per un simile concorso.

RINO - Con le tue lodi incondizionate alla circolare, sono pur giunte da altre parti critiche spietate; questo significa che non dobbiamo mai nè scoraggiarci nè lusingarci per i giudizi che gli uomini fanno delle nostre azioni; sono così contrastanti talvolta!

=✱✱✱=

Ci sono poche cose che corrompono tanto un popolo, quanto l'abitudine dell'odio.

Manzoni.

OTTOBRE

18

DOMENICA

S. Luca Evangelista

GIORNATA MISSIONARIA

Per la Giornata Missionaria

Mons. Salotti, Segretario della S. Congregazione di Propaganda Fide ha diramato un appello nobilissimo per la Giornata Missionaria indetta in tutto il mondo per il 18 ottobre. Il dotto prelato illustra i bisogni fandamentali delle Missioni cattoliche: nella Cina martoriata dalla guerra civile e dalle inondazioni e da altri flagelli, nell'Africa dove l'arrivo del Missionario è desiderato e incoraggiato dai governi orientali, nell'India.

Mons. Salotti ricorda, che nel '31 l'opera pontificia della Propagazione della fede ha potuto distribuire fra tutte le missioni del mondo 65.088.690 lire. Ma i bisogni crescono di giorno in giorno. E' quindi necessario, che il 18 ottobre si faccia ogni sforzo, perchè la raccolta dell'obolo destinato alle Missioni dia ovunque il maggior rendimento.

=✱✱✱=

Un saluto a "Fiamma Giovanile,,

«Fiamma» bella,

lascia che ti stringa la mano, lascia che te la stringa forte per felicitarmi teco, e per rassicurarmi che non ci scapperai più. Chè, lasciarci in asso, così d'improvviso, senza dire una parola di congedo, senza chiedere nemmeno permesso! Sono azioni queste da farsi ad amici?

Ah biricchina, sei stata in villeggiatura Be' be', ne avevi quasi diritto. Dopo undici anni di ininterrotto apostolato in mezzo ai giovani, è la prima volta che ti prendi il lusso di qualche mese di vacanza. Del resto ti avrà fatto bene. In questi tre mesi di silenzio avrai avuto modo di meditare sulla grande missione educativa e formativa che devi svolgere in mezzo alla gioventù, e perciò ti sarai studiata di riuscire più varia, più sostanziosa, più robusta, più interessante.

E il tuo primo numero ti ha vista uscire ringiovanita, ritemprata, fresca di energie. I tuoi collaboratori vecchi e nuovi, quelli che hanno fatto sempre qualche cosa... quelli che non hanno fatto mai nulla, e che pur lo avrebbero potuto fare... tutti dovranno con rinnovata lena, mettere la loro penna a tuo servizio, concorrendo a darti rigogliosa vita e rendendoti sempre migliore.

I tuoi giovani lettori che dal periodo del distacco, hanno sentito più fortemente la tua mancanza, ora ti stringono con piacere nelle loro mani e scorrono con interesse le tue colonne. Oh non ci saranno più di quelli che con elegante disinvoltura, senza degnarti d'uno sguardo, ti ficcano nelle tasche ben piegata. o peggio ti adoperano per avvolgere il salame!

Oh i tuoi giovani! Come sarai ansiosa di sapere cosa fanno, cosa dicono, cosa pensano!

E non mancheranno di giungere a colmare le tue cassette con un monte di dispacci da tutto il Friuli. E avrai modo di constatare come il periodo di aridità dell'inverno non serva che a preparare una più promettente primavera, anche se, nel caso nostro, giunge d'autunno. Come no! Non è la giovinezza, esuberante di vita e di azione, una eterna giovinezza? E tu «Fiamma», che in petto ti senti pulsare un cuore giovanile, non ne sei un perpetuo simbolo?

Stammi sempre bene, ed... esci puntualmente.

Tuo affezionatissimo

(oti).

La parola dell'Assistente Federale
agli Assistenti Ecclesiastici

Carissimi Confratelli,

una breve parola, per raccomandarvi le due maggiori iniziative per la formazione spirituale dei nostri giovani: S. Esercizi Spirituali e gare di Cultura religiosa.

Al corso di Esercizi Spirituali che si tiene in questi giorni in seminario, non sono molti veramente i partecipanti: una quarantina. Comprendo che la maggiore difficoltà ci è data oltrecchè dalla critiche condizioni economiche. anche dai lavori di stagione che tengono occupati la maggior parte dei giovani di campagna.

E' perciò che, approffittando della provvidenziale Casa degli Esercizi dei RR. PP. Lazzaristi, noi faremo qualche corso durante l'inverno, quando c'è un po' di sosta nei lavori di campagna. Ed allora speriamo che molti risponderanno all'appello.

In ogni turno possono partecipare 30 giovani. tale essendo il numero dei posti disponibili.

Le prenotazioni perciò dovranno essere fatte a tempo e con disciplina.

Per le gare di coltura sono pronti i testi a Roma e verranno spediti da Roma alle singole Associazioni dietro invito della Federazione, appena questa ne avrà avuto l'ordinazione colle norme pubblicate dagli Atti Ufficiali.

Non dubito che le ordinazioni si faranno subito da tutti, per potere iniziare le lezioni.

Aggiungo una parola per raccomandare al vostro zelo la giornata missionaria che avrà luogo la domenica 18 Ottobre, e per pregarvi insistentemente di inculcare ai giovani la pietà eucaristica e, poichè siamo in Ottobre, la devozione del S. Rosario.

Mi raccomando alle vostre preghiere.

Vostro
Don OLIVO

=✱✱✱=

Interrogazioni

A un tavolo d'una bettola infima, un giovane già mezzo brillo si sforza di ridere sguaiatamente col bicihiere in mano, in compagnia equivoca. Mi sono avvicinato a lui, e gli ho chiesto senza preamboli: «Che pensi tu del Cristo?».

S'è arrestato un istante colla mano sospesa, mentre il tremito gli rovesciava il vino sulla tavola: ha gorgogliato qualcosa di incomprensibile, mentre l'occhio si è fatto incerto; ma un improvviso ghigno della compagnia equivoca lo ha richiamato ed è ridiventato un bruto senza rispondermi.

⁂

Uno studente stava scorrendo le incisioni luride d'una rivista immonda.

«Che pensi tu del Cristo?».

M'ha guardato: ed era per rispondermi. Ma mentre cercava le parole più opportune, l'occhio si è di nuovo posato sull'immondezza. Il giovane arrossì e si allontanò senza punto darmi risposta.

⁂

Colpi di martello, risa e scroscio, silenzio di lavoro, colpi nuovi e stridii e... un torrente di bestemmie.

Mi sono frenato dall'impeto primo, ho atteso un istante per avvicinarmi calmo. Poi mentre continuava il lavoro, gli ho chiesto:

«E tu che pensi del Cristo?».

Sorrise, come dubitasse della serietà della mia domanda e null'altro.

⁂

Scesi allora il corso e entrai nella sala d'un cinematografo di primo ordine.

C'era spettacolo di varietà, pessimo, con nel pubblico giovani buoni, ragazze di famiglia e care mamme. Nauseato ho voluto ripetere anche a loro la domanda:

«E voi che ne pensate del Cristo?».

Molti hanno abbassato lo sguardo, hanno preso vergogna di sè, sono usciti alcuni: ma i più, i giovani mi hanno risposto dispettosamente:

«Falla a te questa domanda; a noi ora, non importa».

Quanto importava invece!

⁂

Li ho ascoltati però; e a me, a me solo, ho detto: «Tu, che vuoi chiederlo agli altri, e vuoi sentirne la risposta rivelatrice dell'intimo pensiero, tu, che ne pensi del Cristo?

=✱✱✱=

Le vittorie della castità

Quanto son contento, caro amico, di quello che mi dici! Dio benedirà la vittoria che hai riportato sopra te stesso! Qualunque sia la forza delle tue passioni, non lasciarti mai persuadere ad estendere il disonore sopra un'altra anima, per diminuire in apparenza la vergogna della tua.

Felici coloro che non fanno vittime! Essi sono rari. Sono pochi quelli che si presentano al giudizio di Dio senza aver rovinato nessuno.

Lacordaire.

=✱✱✱=

Sulle orme dei grandi

Daniele O' Connel

Grande agitatore d'Irlanda alla quale rivendicò la libertà religiosa e civile, Daniele O' Connel fu da Pio IX dichiarato un eroe del Cattolicismo.

Il Padre Burke scrisse: «O' Connel ha contribuito a fare di me un prete: uno dei miei più cari ricordi di gioventù, una delle cose che hanno fatto sul l'animo mio una profonda impressione, era la vita di questo grande uomo che agitava il mondo, inginocchiato la mattina nella Cappella Galwai a sentire la Messa e a ricevere la S. Comunione: io lo guardavo assorto davanti a Dio nella sua preghiera: io leggevo su la sua vasta fronte i grandi pensieri che l'animavano: io lo contemplavo mentr'egli rinovava in faccia al cielo i voti che lo legavano alla Religione e alla Patria».

O' Connel ha lasciato un trattato sulla SS. Eucaristia.

Il Cancelliere Brüning

La Germania è stata salvata una seconda volta da una catastrofe finanziaria, che — per fatale ripercussione — avrebbe terribilmente acuito la già tanto grave crisi economica mondiale.

Il merito maggiore dell'avvenimento va attribuito alla saggia e accorta politica del Cancelliere tedesco Bruning, che regge con saldo polso il timone di quello stato.

Chi è Bruning? E' un deputato del Centro germanico, cattolico tutto d'un pezzo, dalla vita profondamente cristiana, che non perde mai la Messa alla Festa, neanche per i più urgenti affari di Stato e che modella alla sua fede tutta la propria vita.

Non è un grande esempio?

=✱✱✱=

I preti..... fuori di Chiesa

I preti in chiesa, innanzi tutto, ed è giusto: qui è il loro posto principe.

Ma... fuori di chiesa questi preti cosa fanno poi? Lo si dimentica assai facilmente e sopra tutto nei momenti di passione, quando non si ragiona più e il prete — dal quale magari si sono ricevuti tanti benefici anche materiali — diventa un nemico che bisogna sopprimere o confinare nel tempio.

Ebbene lasciamo pure stare le opere di carità che tutti vedono e alle quali ricorreranno domani, per sè o per i loro parenti, quelli stessi che oggi insultano i preti: asili, ospedali, case di ricovero, orfanotrofi, monti di pietà, eccettera, che son tutte fondazioni di preti. Limitiamoci a un piccolo saggio di quello che fanno i preti in altri campi... fuori di chiesa.

E' stata rivendicata all'Italia la invenzione del motore a scoppio che porta i nomi prussiani di Otto-Langen. Esso fu inventato nel 1851 dal padre Scolopio Eugenio Barsanti.

Si è festeggiato poco fa il Padre Villiam Hewey Heut, sacerdote di Londra per la sua Messa d'oro. Egli è un poliglotta di straordinario valore: sa 54 lingue fra cui gli sono famigliari il cinese, il sanscrito, l'armeno, il finnico, l'ebraico, oltre le lingue europee.

E'stato premiato il concorso annuale delle scienze coloniali dal Presidente della Repubblica francese, il gesuita padre Poisson direttore dell'Osservatorio di Tananariva.

Dei quattro premi annuali distribuiti dalla Società britannica per la botanica, tre son toccati a sacerdoti. E cioè: quello di criptogamia all'abate Fremy; quello di fenerogamia al padre Secleux e quello delle mente ibride al curato di Roffiac, abate Charbonnel.

Piccolo saggio, abbiamo detto, ristretto a questi ultimi mesi, ma abbastanza significativo. Si ripeta dunque: dalli al prete, il prete stia in chiesa.

La fine cristiana di un massone
"L'imitazione di Cristo è il mio alimento„

Ua «Croix» del 7 c. m. riporta una interessante lettera della Contessa di Solminihac sulla morte cristiana del signor M. L. Andrieux, prefetto della Polizia di Parigi e amico intimo di Clenceau.

Secondo questa lettera, «M. Andrieu aveva lasciata la massoneria quando questa decretò la abolizione del grande Architetto dell'Universo. Aveva allora dichiarato: «Poichè voi sopprimete il grande Architetto, potete ben disfarvi d'un semplice massone come sono io».

Sua madre, piissima, e ch'egli venerava, l'aveva consacrato alla Vergine Santa nella Basilica di Notre Dame di Fourvière, e il snto curato d'Ars l'aveva benedetto fanciullo.

Il 9 dicembre 1930, Andrieux annullò le sue antiche disposizioni testamentarie e ordinò la sepoltura religiosa.

Egli si confessò dal P. Baeteman, Lazzarista, il pz febbraio 1931.

Il 16 maggio egli ricevette la Santa Comunione e l'Estrema Unzione in piena conoscenza e dietro sua richiesta fatta il giorno dell'Ascensione egli ricevette questi Sacramenti con un gran de rispetto e raccoglimento. M. Andrieux ha conservoto tutta la sua conoscenza fino alla fine della sua vita.

Si faceva leggere sovente il Vangelo e la vita di P. de Foucauld, e leggeva egli stesso frequentemente l'«Imitazione di Cristo».

«Verso la fine di luglio, così termina la lettera la Contessa di Solminihac, entrando da lui, lo trovai assorto in questa lettura; egli levò la testa e mostrandomi la sua «Imitazione» mi disse:

«E' il mio alimento»..

Un fanciullo in una botte

L'episodio è avvenuto a Milano.

Nel 1848 frequenti apparivano le iscrizioni in gesso e in carbone: «Viva Pio IX».

La Polizia austriaca cercava i colpevoli; ma sempre mani misteriose scrivevano quelle parole.

La caccia divenne accanita.

La Piazza Fontana, un giorno di mercato, era gremita di gente e di poliziotti; un uomo con una botte in spalla, si fermò a riposare un momento su una panchetta di sasso che si trovava a fianco dalla porta dell'Arcivescovado.

Quando quell'uomo se ne andò, si trovò scritto sul muro, a grand caratteri: «Viva Pio IX», proprio sotto gli occhi degli sbirri che divennero furenti.

In quella botte era un ragazzo: la botte aveva un asse movibile e il ragazzo, con un pennello e uno stampino in un attimo aveva scritto: «Viva Pio IX».

NOVELLA

UN BATTESIMO

Era uno di quei poveri ragazzi, vittima della formula stupida purtroppo così comune: «Sceglierà a vent'anni!».

Ma aveva reagito, non aveva voluto aspettare fino ai vent'anni..... non si sa mai!

E, sostenuto spalleggiato da qualche compagno, aveva deciso di farsi battezzare in giugno per la festa di S. Pietro, suo protettore.

Ecco perchè, quella sera, dopo la giornata di officina, c'era molta gente in una piccola chiesa della zona est.

Era venuta tutta intera la famiglia... Il padre, una testa quadra, meccanico; la madre, nulla di speciale; il fratello maggiore, elettricista; la sorella, coi capelli tagliati, dalla labbra copiosamente passate al minio..., il fratelo un «tardivo» dagli occhi sempre imbambolati, sbarcato quaggiù senza saperne il perchè.

Aggiungete il padrino, un vecchio operaio, la madrina. un capo scouts e alcuni compagni...

E vi immaginerete facilmente che tutto questo piccolo mondo si agitava, quella sera, nella povera chiesa.

⁂

Ma il curato, uno dei più giovani, che ha fatto la guerra in un battaglione di cacciatori, non si commuove.

Ha messo il suo catecumeno di fronte a sè..., Padrino a destra... madrina a sinistra, e incomincia la cerimonia:

— Che cosa domandate alla Chiesa di Dio?

Il giovane esita a rispondere. Il sacerdote gli spiega:

— Capisci....? C'è, dal punto di visti fisico, una legge terribile che si chiama la legge «d'eredità»... Questa legge esiste ugualmente dal punto di vista morale. La tua anima è bacata, perchè appartiene ancora per qualche istante, alle potenze malvagie.

...Tu sei un pària religioso.

...Tu moriresti presto, tu non hai nessun focolare spirituale... Tu non sei una «persona».

...La Chiesa ti ricompra. Sarai a casa tua, ovunque ci sarà un tempio... In casa tua, nella splendida cattedrale... In casa tua, nella casa di paglia o di tavole del missionario perduta all'estremità della terra.

...Ti coprirò di segni di croce... Inviterò lo spirito maligno ad andarsene in fretta. «Immunde spiritus ut exeat et recedas!...»

⁂

Le faccie dei presenti, prima distratte un po' con l'aria canzonatoria si sono fatte attente... I colli si allungano... Gli occhi seguono tutti i movimenti del sacerdote:

— Qui, tutto è simbolo di quello che avviene sulla tua anima.

Un pezzo di stoffa tricolore può significare così la grande patria...

...il sale...? conserva gli alimenti. Il battesimo conserverà la tua anima...

La stola che io metto sul tuo capo? Indica che la Chiesa ti prende sotto la sua protezione... L'olio, col quale ti ungo il petto e le spalle...? E' simbolo della forza per i combattimenti futuri.

All'epoca di Gesù Cristo, quando gli atleti, greci e romani, lottavano allo stadio, si ungevano d'olio per avere le membra più flessibili e offrire meno presa all'avversario. Tu, avrai da lottare contro parecchie tentazioni; il battesimo sarà il principio della tua forza... Comprendi?

— Sì.

⁂

Il Sacerdote si è fermato. Lascia la stola viola e indossa quella bianca.

Tutti gli occhi seguono e interrogano:

— Ancora un simbolo! Il viola è il lutto della Chiesa. Lascio il viola e metto la stola bianca, colore della gioia. La Chiesa è felice!... perchè ha un figlio di più... E questo figlio sei tu..

In questo momento, una emozione si impadronisce del giovane, immobile al fonte battesimale, tra il padrino e la madrina: i suoi occhi brillano; due lagrime salgono alle palpebre e scorrono per le guancie.

⁂

Credi tu in Dio...? Attenti! Questa, è la prima onda..., il solo spiritualismo. Ma la Chiesa precisa meglio:

Credi tu in Gesù Cristo che è nato e che ha sofferto?...

Ed ecco il Credo, il nostro Credo, quello che risponde a tutte le domande essenziali del destino umano:

Credi nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurezione della carne..., la vita eterna?

— Ci credo! risponde franco il giovane.

⁂

— Allora, io ti battezzo. Siamo alla cerimonia essenziale Simbolo supremo! Come l'acqua lava le macchie materiali, così il battesimo cancella il peccato originale...

...Abbassa la testa.., con la fronte verso di me.

... Vuoi essere battezzato?

— Lo voglio.

E fra il silenzio dei presenti il sacerdote, pronunzia la parole rituali, quelle volute dal Cristo.

— Pietro, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo...

⁂

Si sente ora il respiro dei presenti...

— Ti faccio un segno di croce sulla fronte col sacro crisma. Questo segno di croce non lo faccio in una tua tasca!... Lo faccio sulla tua fronte.., per ricordarti che la tua fede di cristiano deve essere il tuo orgoglio per sempre!

...Il fazzoletto bianco che ti metto sulla testa?... E' per supplicarti di custodire il tuo battesimo intatto..., come è possibile in questo mondo...

...Prendi la candela?... Un altro simbolo ancora!... Ricorda la necessità di essere sempre pronto..., la necessità di essere una luce in terra... Se tu oggi sei battezzato tu lo devi a dei compagni che sono stati luce davanti a te. Sii dunque, anche tu, una luce per altri...

Ed ora, va in pace... Che Dio ti custodisca!...

⁂

Seguono le firme... Le une tremanti... le altre pesanti.

Tutti vogliono firmare. L'atto di battesimo sarà autenticissimo. Ognuno avvicina il sacerdote:

— Grazie, signor Curato... Abbiamo capito tutto...

Il sacerdote prende allora la mano del giovane operaio:

— Ormai, tu sei della nostra famiglia... Le tue gioie saranno le nostre gioie... i tuoi dolori, i nostri dolori. Per domenica prossima, alla messa, noi pregheremo insieme.

In questo momento, si sente un bacio nell'aria... Se il giovane osasse, si getterebbe tra le braccia del sacerdote...

Ma porta nel suo cuore qualche cosa di meglio, della dolcezza passeggera di un bacio umano. Sente su di lui tutta la grazia di Cristo.... del Cristo che, senza posa, getta ogni giorno, e ogni ora, con la mano dei suoi sacerdoti, la sua grande rete d'amore, ripetendo le parole dette una volta a S. Pietro: «Voi sarete dei pescatori d'uomini...».

⁂

...Pescatori d'uomini?

Il sacerdote, seduto nella chiesa ridivenuta silenziosa, la vede scintillare, questa frase, davanti agli occhi... Pescatori di uomini!...

Si alza...

Va verso nuovi doveri...

Se ne va, con le spalle curve sotto il compito senza limiti...

Ci sono tanti uomini da prendere nella gran rete di Dio!...

E si sente solo... tanto solo nella parrocchia immensa e abbandonata.

Pierre l'Ermite

=✱✱✱=

Il settanta per cento dei giovani
legge i quotidiani

Al congresso cattolico di Norimberga venne rilevato come il 70 per cento dei giovani legge ogni dì il suo foglio e vi si abbevera.

Onde la logica e conseguente necessità di dire ai giovani di leggere buoni e sani giornali che informino e non tracurino la parte formativa.

In Italia la lettura è forse meno diffusa e ricercata, ma molti giovani comprano e leggono il giornale. A loro occorre un buon pascolo sano, nutriente, forte. E così si ricade nel problema della nostra stampa.

Anche se lo si volesse non lo si potrebbe tracurare e dimenticare.

E' grave, impellante, vasto.

Bisogna osservarlo con occhio alla realtà, con senso pratico, con conoscenza di che cosa sia un giornale, dei gusti del nostro pubblico e delle sue esigenze.

Altrimenti si corre rischio di non andare diritti alla meta, ma di perderci per strade secondarie e viottoli.

Quanti lo capiscono? Quanti?

=✱✱✱=

Pensieri

— Una donna savia è l'ornamento della casa come il sole è l'ornamento del cielo. La moglie saggia, frugale, economa è corona di gloria al marito. Ella lo sostiene in tutti i buoni proponimenti. Può, incoraggiandolo, dolce e serena, farne spiccare i pregi; può col proprio esempio fortificare in esso quei buoni principii che sono segno della virtù più pratiche e vantaggiose.

(Smiles)

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

PARROCCHIA DI S. QUIRINO

Il nostro Circolo ha ripreso la sua attività. Ogni giovedì sera c'è runione con conferenza di carattere culturale tenuta dai soci in turno.
La prima è stata tenuta dal socio Paolo Loria sui «Promessi Sposi» di A. Manzoni. La seconda dal socio Zandigiacomo Augusto su «S. Francesco d'Assisi».

Le conferenze riescono assai attraenti anche per il fatto che vengono illustrate con splendide proiezioni fisse.

Sottofederazione di Tricesimo

Pur nel momento della prova i circoli di Raspano, Tavagnacco, Reana, Adegliacco, Ara, Cortale, offrirono, nella Festa del Papa, al Santo Padre un modesto obolo, che per le circostanze però assumeva un valore speciale. Si ebbe pertanto il seguente riscontro:

«Dal Vaticano, 6 agosto 1931.

Quantunque Sua Santità non potesse punto dubitare della fedeltà di cotesti figli così devoti, pure le loro espressioni di obedienza e di partecipazione al presente dolore hanno riempito il Suo cuore di grande consolazione. Il Santo Padre quindi mentre esprime loro la Sua viva riconoscenza per il devoto indirizzo e per il filiale obolo recentemente inviati, per mezzo del presidente sottofederale di cotesta Forania, in pari tempo li incoraggia con la Sua alta parola a perseverare nel bene, conserrando la serenità e la fortezza in mezzo alle tribolazioni, sicuri dell'aiuto promesso a chi ripone in Dio ogni speranza. Intanto, come auspicio di questa immancabile protezione celeste e pegno della particolare Sua benevolenza, l'Augusto Pontefice invia a tutti cotesti dilettissimi figli l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima mi confermo aff.mo nel Signore

E. Card. PACELLI.

Giovani, ed ora, risventolando i nostri tricolori nel cielo d'Italia rasserenato, riponiamoci al lavoro per la gloria di Dio ed una Italia sempre più bella e degna delle benedizioni e predilezioni divine.

Sottofederazione di Mortegliano

DA FLAMBRO

Cara «Fiamma»,

figurati quali feste al tuo primo numero! Le vecchie conoscenze si rivedono sempre volentieri, specialmente dopo un lungo distacco.

Quando si tratta di «Fiamma Giovanile» poi!...

Ti piacerebbe sapere ciò che si fa quaggiù a Flambro? Te lo dico subito: si riprende vita, si respira a larghi sorsi l'aria resa più pura e balsamata, dopo la bufera.

Il 22 settembre u. s. abbiamo tenuto la I. adunanza, che è riuscita magnificamente, e don Urbani, che ha voluto gentilmente presenziare, te ne potrebbe dire qualche cosa. Ti potrebbe dire, per esempio, che siamo ritornati tutti numerosi, compatti, e a giudicare a occhio e a croce... animati di buoni propositi. Ti potrebbe dire ancora che il segretario fu costretto a presentare un quadro abbastanza... disperato delle finanze dell'Associazione. Ti potrebbe dire inoltre che... ah no! questo egli non te lo direbbe; ma te lo dico io. Ti dico che don Urbani ha tenuto uno di quei fervorini che difficilmente si dimenticano e che servono a scacciare l'accidia, e a destar un sempre maggior desiderio di Apostolato. Che i frutti delle sue parole restino e perdurino.

(o. t.)

Il futuro Nocchiero

Grazioso episodio di Pio XI

Alcuni giornali pubblicano un interessante episodio della vita di Pio XI quando era ancora bibliotecario all'Ambrosiana di Milano.

Un pauroso uragano imperversava sul Lago Maggiore, quando un sacerdote dall'aspetto vigoroso si presentava a un barcaiolo e gli chiedeva di attraversare il lago con la barca.

Ma il barcaiolo non voleva muoversi. O che era matto? Con quel pauroso uragano, avventurarsi in una traversata! Come avrebbe potuto resistere la sua barca alla furia terribile delle onde?

Il sacerdote insisteva. Veniva dal Cenacolo di Ghiffa, e doveva tornare in tutta fretta a Milano; il dovere lo chiamava non c'è uragano che tenga!

Dovette essere una scenetta graziosa.

Il barcaiolo a dipingere i pericoli gravissimi della traversata e a dare allarmi. Il sacerdote a rispondere con tranquilla fermezza che tutto stava bene, che il barcaiolo aveva tutte le ragioni del mondo... ma che egli doveva trovarsi a Milano e non poteva quindi aspettare che si calmasse l'uragano!

Attraversando infatti il lago, furono molte volte lì lì per colare a picco, sbattuti dalle onde che si infrangevano contro le deboli sponde della barca, e giunsero alla riva sani e salvi...

***

Chi avrebbe detto a Mons. Ratti — tale era il nome del sacerdote — che un giorno sarebbe stato chiamato al timone di ben altra barca, anch'essa sbattuta tra le onde terribili delle passioni umane e degli odii ciechi del mondo?

Una storiella istruttiva

Sapete la storiella dell'avaro e dell'invidioso? Ve la racconterò.

Mercurio, il dio dei ladri, rimasto solo sulla terra dopo la partenza degli dei, trovò un giorno un avaro e un invidioso. Per una volta tanto volle esser generoso.

«Chiedete, — disse — vi darò la cosa che vorrete. Intendiamoci però: uno solo chiederà; al secondo darò il doppio del primo».

«Facciamo scegliere all'amico;
— pensò l'avaro — così avrò il doppio».

«Ma l'invidioso pensò: Io devo aver la metà di lui? Non sarà mai».

Non voleva chiedere, ma Mercurio lo costrinse. E lui chiese... ma l'invidia ebbe il sopravvento. Pezzo d'assassino! Chiese che gli cavasse un occhio... chio...

Così anche l'ingordo avaro ebbe il doppio!

Giovani, sentite mai spuntare in cuore un germe d'invidia?

Sradicatelo!

FOGLIE SPARSE

Padre e figlio sacerdoti

In Francia dove il clero va scarseggiando, si tengono dei congressi pel reclutamento sacerdotale; il più recente si tenne a Montauban.

L'abate Rollin, invitato dal presidente si mise a narrare come, tre anni fa, troncò la carriera militare dove aveva raggiunto il grado di colonello e si fece sacerdote.

Disse:

«Sono padre di dieci figli. Pochi anni fa perdetti la mia sposa e non ebbi più che un desiderio: pur occupandomi dei miei figli, fare del bene intorno a me. Compresi che questo non l'avrei potuto fare se non nel sacerdozio, ma io aveva timore. Dio mi fece la grazia di farmi incontrare con un buon religioso che m'infuse coraggio. Una sera, mentre abbracciavo il figlio maggiore, prima di coricarmi, egli mi confidò:

«Papà, vorre farmi prete».

La mia risoluzione fu presa; gli risposi:

«Figlio mio, noi lo saremo insieme».

Ed eccoci tutti e due sacerdoti.

Dalla polizia al Santuario

Il giorno 21 Marzo passato Sua Ecc. Monsignor Edoardo Hoban, Vescovo di Rockford, ordinò sacerdote il funzionario di polizia Daniele R. Dalep, il quale, sebbene abbia dal 1919 seguito gli studi teologici in un seminario, era nello stesso tempo impiegato alla polizia di Chicago.

Egli era candidato agli esami per sergente, ma ha declinato questo avanzamento per un avanzamento — come ha dichiarato ai suoi superiori — ben più alto.

La storia di Daniele Daley è una storia di coraggio, di costanza, e di irrefrenabile desiderio di lavorare nella vigna del Signore. Ancora ragazzo egli sentì la vocazione per il sacerdozio, ed entrò nel seminario preparatorio di Quisley, a Chicago, dove per 6 anni seguì gli studi classici. Poi è venuta la guerra ed il giovane Daley è stato chiamato in servizio. Ha servito nell'86.a divisione in Francia durante la guerra, ed è quindi ritornato a Chicago, impaziente di riprendere i suoi studi preparatori al sacerdozio. Ma non è stato nella possibilità di farlo, perchè la morte del padre gli aveva lasciato tutto il peso della famiglia sulle sue spalle.

E' stato un gran dolore per lui, oltre quello della perdita del padre, quello di dover rinunciare alla sua vocazione, ma conscio della responsabilità che gravava su di lui, si diede alla ricerca di un impiego, e quasi senza saper come, si trovò a lavorare nel corpo della polizia. Non molto dopo anche sua madre è morta, e poi i suoi fratelli più giovani e le sue sorelle furono in grado di pensare a sè stessi. Una sua sorella ha preso il velo in un convento di Saint Louis, e Daniele Daley suol dire che sono le preghiere di questa sua sorella che hanno mantenuta viva in lui la vocazione al sacerdozio.

Finalmente, nel 1924, le cose sue si sono messe in modo, che ha potuto riprendere gli studi lasciati da tanti anni. Non ha abbandonato il suo impiego, ma i suoi superiori gli hanno concesso lunghi permessi, da settembre a giugno, ed ha potuto studiare per 7 anni nel seminario di S. Bonaventura a Allegheny nello Stato di Nuova York.

Ora è realizzata la sua aspirazione ed è sacerdote.

Da impiegato comunale a missionario

Il Podestà di Monza il 21 c. m. ha avuto una visita insolita.

Il personaggio ospite era un umile missionario alla vigilia della sua partenza per l'Honan Orientle (Cina), campo di apostolato assegnatogli dal Signore: Padre Angelo Vergani.

L'on. Podestà, che già altre volte ebbe occasione di mostrare quanto egli apprezzi il gentile atto di commiato di novelli missionari concittadini, in partenza per i luoghi di missione, aveva questa volta un motivo di più per compiacersi della visita, in quanto che trattavasi di un ex impiegato comunale.

Infatti Padre Vergani fu fino a tre anni fa applicato municipale, ufficio che lasciò per iniziarsi alla missione sacerdotale e particolarmente a quella del missionario verso cui si sentiva attratto. Possedendo già gli studi liceali, compì nel seminario delle Missioni Estere quelli teologici e poi ricevette la sacra ordinazione.

Con grande amabiltà il novello missionario fu intrattenuto lunedì dal primo cittadino, il quale gli rivolse parole di ammirazione e di vivo augurio per la nobilissima opera cui stava per dedicarsi.

Prima di lasciare il municipio, Padre Vergani passava in tutti gli uffici a salutare i suoi ex colleghi, dai quali gli vennero rinnovate le più sentite ed affettuose manifestazioni.

=***=

NOTE IGIENICHE

I pasti

Moto e lavoro fisico promuovono l'appetito, ma non è consigliabile, mettersi subito a tavola troppo affaticati e sudati. Durante il pasto si beva poco, perchè il liquido abbondante diluisce troppo i succhi gastrici rendendo così più difficile la digestione. E' meglio bere mezz'ora dopo il pasto.

Non si abusi, nè delle bevande alcooliche, nè del cibo. Il proverbio dice: «ne ammazza più la gola che la spada». Una sola indigestione può essere causa di gravi disturbi, specialmente per persone di salute cagionevole e di età avanzata.

Il non oltrepassare la giusta misura è suggerito non soltanto dall'igiene e dall'economia, ma anche dalla considerazione della dignità umana: non dobbiamo mai dimenticarci della parte spirituale di noi stessi.

Si inculchi ai fanciulli un contegno educato a tavola; non si insudicino, non mettano le mani nel piatto, non mangino con ingordigia, non critichino il cibo; ma si contentino delle qualità e quantità che la madre prudente assegnerà loro fin da principio.

Non si permetta ai fanciulli d'immischiarsi nei discorsi dei grandi, specialmente del padre, delle persone anziane, si proibisca loro di disturbare col loro chiasso, i loro capricci e bisticci (farli tacere del tutto sarebbe una bello cosa, ma quasi impossibile, data la vivacità della loro età).

Sarà ottima cosa ripristinare l'uso cristiano della preghiera prima e dopo il pasto. Oltre alla benedizione celeste che si invocherà sul cibo, ricordandosi così della presenza di Dio, sarà più facile astenersi dall'intemperanza, da scherzi grossolani, e discorsi sconvenienti che potrebbero scandalizzare i picoli.

Dopo i pasti è bene fare una piccola siesta e non mettersi subito al lavoro, allo studio, meno che meno a prendere un bagno. Le forze dell'organismo essendo occupate nel lavoro dello stomaco non devono essere assorbite da altre occupazioni.

=***=

Pregate molto, che è la cosa più importante del mondo.

Giosuè Borsi.

=***=

Di fronte alla vita

Occhio alle civette!

Una volta come le loro sorelle della famiglia dei gufi, dice argutamente uno scrittore, anche le ragazze civette avevano in odio la luce, e si aggiravano come sperdute nella notte, contente della caccia di qualche pipistrello, o scarabeo. Ma oggi affrontano la piena luce del giorno, e facendo dalla provocazione col nudo e con la moda, riescono a farsi apprezzare, che è una vergogna!

Checchè si dica, si muova, si batta, la moda sfacciata continuerà ad impazzire perchè serve alla donna per tanti e tanti scopi. La civetta fra l'altro si bizzarisce perchè gli uccelli si fermano incantati ad ammirarla.

Se si sapesse voltar le spalle alle invereconde con scarse vesti e meno cervello, tante disgraziate dovrebbero necessariamente cambiar sistema. Ma gli allocchi, e pur troppo non sono pochi, si lasciano facilmente infinocchiare dalle astutissime civette, salvo poi a pentirsene quando non ci sarà più tempo.

Giovani, occhio alle civette!

Noi non le vogliamo!

Ernesto Capone ha scritto un libro del titolo suggestivo: «Il matrimonio obbligatorio?» in difesa dei celibi. Fra le altre cose più o meno assennate egli scrive:

«....Noi celibi «onesti ed assennati», le donne ballerine, le verniciate, le seminude, le donne che si appassionano al tennis senza trovare tempo e piacere di dedicarsi alla casa e alla famiglia, le donne che hanno diplomi di legge ed in filosofia e non sanno cuocere una frittata con la cipolla, le donne che ci offrono le sigarette e, udendoci dire «grazie, non fumo» ridono e ci scherniscono come se ci avessero sorpresi privi di una virtù ed esse fossero per contro delle vere eroine, le donne che si lustrano le unghie e non sanno rammendare una calza, le donne che, attraverso le malsane letture erotiche, esaltano la propria fantasia, si rendono frigide di cuore, e... stadardizzano l'amore...; le donne allenate — e spesso fin da fanciulle — a sbocconcellare le loro grazie, distribuendole con la più disinvolta convinta semplicità, e che hanno tutti i requisiti per sapientemente ridurre il valore del marito al «due di briscola»... queste donne noi non le vogliamo... Compreso ora il latino?»

Benissimo! Dieci con lode!

Però se proprio il signor Capone et compagni celibi «onesti e assennati» avessero voluto sposarsi, rifiutare com'è loro diritto, anzi loro dovere, le donne ballerine, verniciate, seminude, ecc. bastava avessero posato l'occhio su quelle «aiuole fiorite di purezza e di pietà» di cui ha parlato recentemente il Santo Padre e non sarebbe loro riuscito troppo difficile cogliere qualche fiore profumato da trapiantare in quell'altro giardino di ogni virtù che è (o dovrebbe essere) la famiglia; avrebbero trovato e troverebbero cioè donne che oltre saper cuocere la frittata con la cipolla e rammendare la calza, possedevano tutte le qualità per riuscire meglio «oneste ed assennate» ed esemplari madri di famiglia.

E, per la grazia di Dio e per l'onore della Patria, di codeste buone figliuole ce ne sono molte in Italia.

C'era dunque (e c'è ancora) per Ernesto Capone et compagni celibi un magnifico campionario con larga possibilità di scelta. Ma temiamo che detti signori onesti ed assennati continueranno a cercare (novelli Diogene, la loro donna fra le ballerine, le verniciate le seminude, ecc. E allora rimaranno celibi ad oltranza. Il loro errore è di cercare la «donna» non fra le «donne», ma semplicemente fra le... femmine.

=***=

Un bravo aspirante

Il fatto avvenne sul tram della linea Cremona Castelmaggiore:

Di ritorno dagli Esercizi Spirituali un Aspirante del Circolo «A. Manzoni» di Castelmaggiore che stava coi suoi compagni in uno degli scompartimenti di seconda classe, sentendo che un signore bestemmiava il nome di Dio e dei Santi, scattò in piedi e, non badando alla gente che gremiva lo scompartimento, si fece davanti al bestemmiatore dicendogli:

Perchè bestemmia? Non sa che la bestemmia offende la Religione e i miei santi ideali? Legga quel cartellino e se ha il coraggio di continuare, continui; anch'io però con tutti i miei compagni, avrò il coraggio d'imporle il silenzio in nome della buona educazione!»

Il signore svergognato da un piccolo fanciullo si fece rosso, rise e tacque.

E mentre il caro aspirante, ammirato da tutti i presenti, ritornava tra i suoi compagni, un altro signore se lo prese, lo strinse al cuore e lo baciò. Quale esempio!

L'origine dei "filibustieri,,

Degli avventurieri francesi s'erano stabiliti al principio del 17.o secolo nell'isola spagnola di S. Domingo. Essi si davano alla caccia, affumicavano le carni della loro selvaggina, ne conservavano la pelle, e in certe epoche dell'anno si recavano nei porti e le vendevano ai navigli, che frequentavano i mari vicini.

Perseguitati e scacciati dagli spagnoli, un gran numero di essi andò a stabilirsi nell'isolotto della Tortue, ed è allora che si formò la società dei filibustieri. Essa comprendeva tre sorta di gente: i coltivatori della terra, i cacciatori e i filibustieri propriamente detti, che costituivano la parte militare dell'associazione. Essi fecero duramente espiare alla Spagna l'esilio e le persecuzioni. Correvano i mari, saccheggiando le colonie e i navigli spagnuoli. I più celebri filibustieri furono l'inglese Margan, che prese Panama nel 1670, Pietro Legrand di Dieppe, Michele Basco e Montbers lo sterminatore.

L'ultima spedizione di questo pirata è stata la presa di Cartagine nel 1687, con l'aiuto di una flotta di corsari francesi. Dopo quell'epoca il loro numero diminuì sensibilmente e la storia non ne parla più di dopo il 18.o secolo.

Il nome filibustiere deriva dall'inglese: «flight boot» vascello volante.

=***=

I figli delle tenebre

I giornali russi dànno notizia che l'unione dei «senza Dio», d'accordo e con l'aiuto finanziario del governo, ha iniziato in questi giorni la costruzione, a Saratov, di una importante stazione radio, destinata a diffondere giornalmente le regole dell'ateismo e a combattere la religione.

Questa stazione sarà suscettibile, per la sua potenza, di essere ascoltata da tutta l'Europa e maggiormente in Asia. La lingua ufficiale è il russo, ma le trasmissioni avverranno anche in parecchie lingue straniere. E' in progetto inoltre, la istituzione, affiancata alla stazione radio-trasmittente di Saratov, di una grande scuola di propagandisti antireligiosi di differenti nazionalità, scelti questi fra gli allievi degli istituti di Mosca.

Gli sforzi del bolscevismo tendono dunque ad estendere la propaganda fuori della Russia, per strappare la fede al popolo.

Da qui si comprende come il bolscevismo si dimostri veramente un'organizzazione potente contro la religione e contro Dio.

Imparino i cattolici a potenziare il loro apostolato di bene con tutte le armi del civile progresso; e non si addormentino nel sonno di un beato ottimismo, che fa vedere mille miglia lontano ogni pericolo per la loro fede.

Imparino dai figli delle tenebre!

Sac. Olivo Comelli, Dirett. respons.
Arti Grafiche Coop. Friulane - Udine